

Sabato 14 gennaio 2023

1^a settimana del tempo Ordinario

Parola del giorno

Lettera agli Ebrei 4,12-16; Salmo 18,8-10.15; Vangelo di Marco 2,13-17

Salmo 18,8-10.15

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

⁸ La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

⁹ I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

¹⁰ Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

¹⁵ Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Vangelo di Marco 2,13-17

In quel tempo, Gesù ¹³ uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴ Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁵ Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶ Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?»

¹⁷ Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Chi sono?

Chi sono i sani? Letteralmente sono i valenti, coloro che non hanno bisogno del medico. In greco i sani sono definiti *ischyontes*, “coloro che hanno forza, vigore, potenza”, participio presente del verbo *ischyo*, “sono forte, sono sano, posso, riesco”. *Ischys* è “forza”, la grande forza fisica, la potenza generale dell'essere umano.

Chi sono i malati? Sono coloro che “trattengono malamente”. Nel testo greco del vangelo i malati sono definiti *echòntes kakòs*, dove *echòntes* è il participio presente del verbo *ècho*, il verbo del possedere, del tenere e trattenere stretto in mano, del tenere saldo, di conseguenza anche del pensare, ritenere considerare; *kakòs* è un avverbio, che significa appunto “malamente, in modo cattivo, con malizia, a torto”. Si potrebbe quindi anche tradurre che i malati sono coloro che “pensano malamente, con malizia”.

Chi sono i giusti? Il giusto è l'uomo conforme alla legge, alla norma, in greco *dikaïos*. Il *dikaïos* è l'uomo equo, distributivo, retributivo, è il giustificato, è colui che annulla e gli è annullato a sua volta il debito, è il libero, è quello dentro l'amnistia.

Chi sono i peccatori? Il peccatore, nel significato preciso di questo termine – che in greco suona *amartolòs* – è colui che non centra il bersaglio. È un uomo che si è perso, è lo smarrito, colui che vaga fuori strada. Il peccatore è tale perché è in errore rispetto alla scelta fondamentale del bersaglio della propria vita, è colui che manca il bersaglio vitale per la vita, si concentra su altri bersagli non vitali per l'esistenza, mancando il bersaglio determinante, perciò è fuori rotta, è smarrito e continua a esserlo in modo continuato. Per Gesù il peccatore è colui che si indebita nei confronti dell'amore, della giustizia per un errore, uno sbaglio di mira interiore, un errore profondo e spirituale nello scegliere l'obiettivo della sua mira e della sua dedizione totale. Il peccatore s'inventa una deviazione nella scelta spirituale, intellettuale ed emotiva del bersaglio. Il peccatore è colui che fa un errore nella scelta dell'obiettivo centrale della vita stessa.

Gesù è venuto a chiamare i peccatori e non i giusti. Chiamare ha un significato tutt'altro che di uso comune: il greco *kalèo* infatti indica l'invitare, il convocare, è il verbo dell'invitare a nozze, del convocare a eventi di grande importanza, è anche il verbo dell'imporre un nome. La sua etimologia risale al concetto di messaggero, infatti l'accadico *kallu*, significa appunto “messaggero ufficiale responsabile e atto a convocare le persone al loro compito-ufficio lavorativo”. Gesù è venuto per chiamare e imporre un nuovo nome, offrire un nuovo compito, convocare a nuova vita coloro che si sentono e si percepiscono peccatori e debitori. La proposta di Gesù, per coloro che si sentono saziamente nel giusto, è perfettamente inutile, insonora, senza significato.

La riflessione “Chi sono?” è tratta dal libro “Ispirare il cuore” di Paolo Spoladore, Ed. Usiogeope, Venezia, 2012. Tutti i diritti sono riservati.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.